



CAUSA COVID IN UN ANNO E MEZZO PERSE 302 MILA PARTITE IVA

Dal febbraio 2020, mese pre Covid, allo scorso agosto, ultima rilevazione disponibile, il numero complessivo dei lavoratori indipendenti¹ è sceso di 302 mila unità (-5,8 per cento). Nello stesso periodo, invece, i lavoratori dipendenti sono diminuiti di 89 mila (-0,5 per cento). Se, in termini assoluti, i primi sono scesi sotto la soglia dei 5 milioni (precisamente 4.936.000), i secondi hanno toccato quota 17.847.000 (vedi Tab. 1 e Graf. 1). Insomma, in un anno e mezzo il Covid ha messo a dura prova il mondo del lavoro italiano, anche se a pagarne le conseguenze è stato, in particolar modo, il cosiddetto popolo delle partite Iva. A denunciarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Le cause di questa moria**

Ai tradizionali problemi che da sempre assillano le micro imprese (tasse, burocrazia, mancanza di credito, etc.), le chiusure imposte per decreto, le limitazioni alla mobilità, il crollo dei consumi delle famiglie e il boom dell'e-commerce registrati in questo ultimo anno e mezzo hanno peggiorato la situazione di tanti autonomi che sono stati costretti a chiudere definitivamente la propria attività. Queste micro realtà, ricordiamo, vivono quasi esclusivamente di domanda interna, legata al territorio in cui operano. Solo nel 2020, in Italia i consumi delle famiglie sono scesi di circa 130 miliardi di euro, soldi che in gran parte alimentavano i ricavi delle piccolissime attività che, a seguito di questa contrazione, non sono più riuscite a far quadrare i propri bilanci.

- **Senza negozi le città non sono più le stesse**

¹ Secondo l'Istat, i lavoratori indipendenti sono coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Essi comprendono: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda familiare, soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Camminando lungo i centri storici e nei quartieri sia delle grandi città che dei piccoli paesi di periferia, è in forte aumento il numero delle botteghe artigiane e dei piccoli negozi commerciali con la saracinesca costantemente abbassata e le luci all'interno completamente spente. Meno visibile a occhio nudo, ma altrettanto preoccupante, sono le chiusure che hanno interessato anche i liberi professionisti, gli avvocati, i commercialisti e i consulenti che svolgevano la propria attività in uffici/studi ubicati all'interno di un condominio. Insomma, le città stanno cambiando volto: con meno negozi e uffici sono poco frequentate, più insicure e con livelli di degrado in aumento.

- **Subito un tavolo di crisi sul lavoro autonomo**

Da mesi la CGIA chiede sia al Premier Draghi che ai governatori di aprire un tavolo di crisi permanente a livello nazionale e locale. Mai come in questo momento, infatti, è necessario dare una risposta ad un mondo, quello autonomo, che sta vivendo una situazione particolarmente delicata. Intendiamoci, misure miracolistiche non ce ne sono. E non dobbiamo nemmeno dimenticare che in questo ultimo anno e mezzo oltre ai ristori (ancorché del tutto insufficienti), gli esecutivi che si sono succeduti hanno, tra le altre cose, approvato l'Isco, esteso l'utilizzo dell'assegno universale per i figli a carico anche agli autonomi ed è stato introdotto il reddito di emergenza per chi è ancora in attività. Tutte misure importanti, ma non sufficienti per arginare le difficoltà emerse in questi mesi di pandemia.

- **Più impresa nelle scuole**

E' altresì necessario coinvolgere il Ministero dell'Istruzione affinché attivi quanto prima una importante azione informativa/formativa nei confronti degli studenti delle scuole medie superiori che li sensibilizzi in particolar modo su un punto; una volta terminato il percorso scolastico, nel mercato del lavoro ci si può affermare anche come lavoratori autonomi. Prospettiva, quest'ultima, che tra i giovani è poco conosciuta. E' inoltre auspicabile, dove queste esperienze non esistono, aprire momenti di confronto tra le parti sociali (associazioni datoriali e sigle sindacali), le istituzioni locali (Comuni, Province,

CCIAA, etc.) e il mondo della scuola con l'obiettivo di avvicinare il più possibile la domanda all'offerta di lavoro. Un problema, quello del mismatch occupazionale, che paradossalmente interessa anche quelle aree del Paese che presentano livelli di disoccupazione giovanile molto elevati.

- **Le statistiche degli autonomi**

La crisi del mondo del lavoro autonomo parte da molto lontano. Negli ultimi 17 anni, il picco massimo delle aperture è stato raggiunto nel marzo del 2004, quando il numero complessivo degli indipendenti presenti in Italia raggiunse quota 6.303.000 unità. Successivamente, c'è stata una continua "emorragia" che ha fatto scendere nel dicembre 2020 questa categoria lavorativa sotto la soglia dei 5 milioni. A gennaio di quest'anno, invece, si è raggiunta la quota più bassa da quando esiste questa serie storica: ovvero 4.925.000. Da febbraio, infine, è ripresa la salita che è durata fino ad aprile. Successivamente, la curva ha avuto un andamento sinusoidale e si è fermata ad agosto a quota 4.936.000.

- **I numeri dei dipendenti**

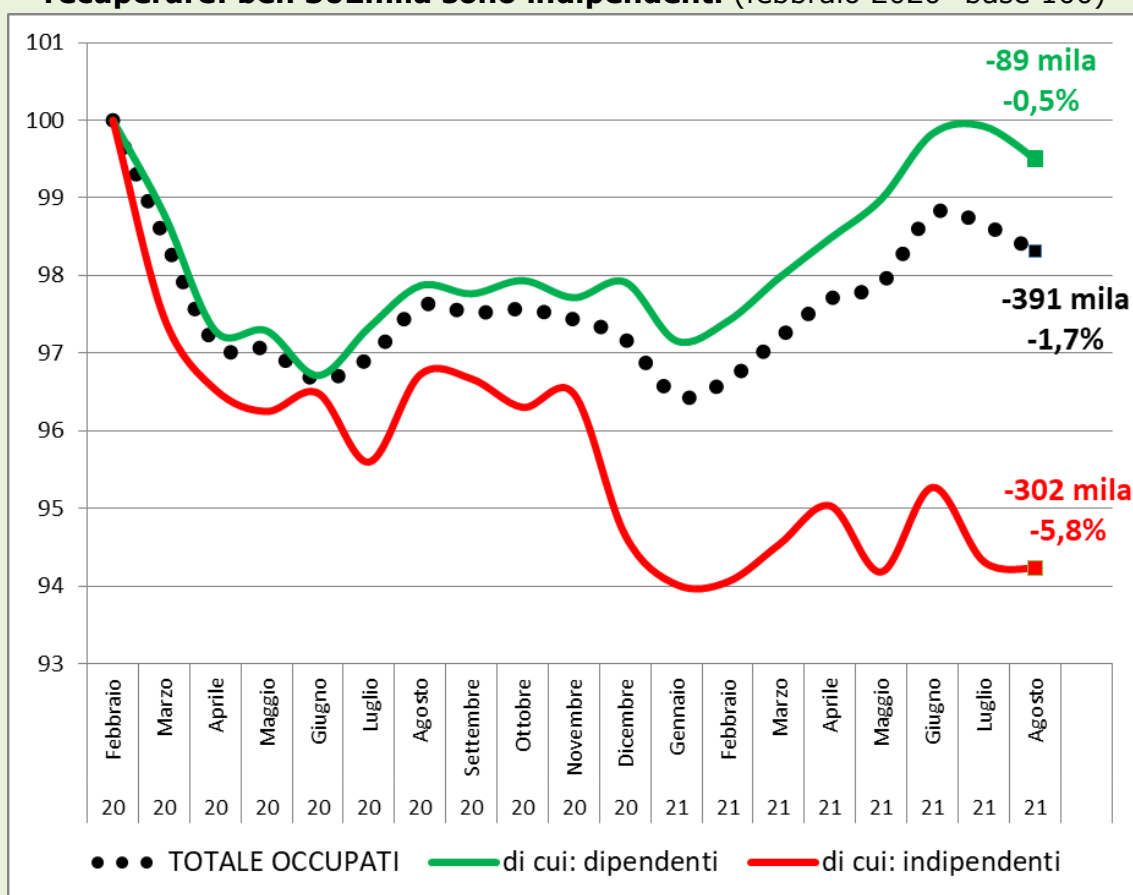
Se, come dicevamo più sopra, in questi 18 mesi di pandemia abbiamo perso "solo" 89 mila dipendenti, va comunque segnalato che in valore assoluto i titolari di un contratto a tempo indeterminato hanno subito una riduzione più marcata di quella registrata dai lavoratori a termine. Tra febbraio 2020 e agosto 2021, infatti, i primi hanno registrato una contrazione pari a 57 mila unità (-0,4 per cento), i secondi, invece, hanno subito una diminuzione pari a 32 mila (-1,1 per cento) (vedi Graf. 2) .

Tab. 1 – Andamento occupazionale in Italia da febbraio 2020 ad agosto 2021

Valori in migliaia di unità e var. %	feb-20	ago-21	Var. ass. ago21-feb20	Var. % ago21/feb20
TOTALE OCCUPATI	23.175	22.783	-391	-1,7
di cui INDIPENDENTI	5.238	4.936	-302	-5,8
di cui DIPENDENTI	17.936	17.847	-89	-0,5
<i>di cui: a tempo INDETERMINATO</i>	<i>15.016</i>	<i>14.959</i>	<i>-57</i>	<i>-0,4</i>
<i>di cui: a tempo DETERMINATO</i>	<i>2.921</i>	<i>2.888</i>	<i>-32</i>	<i>-1,1</i>

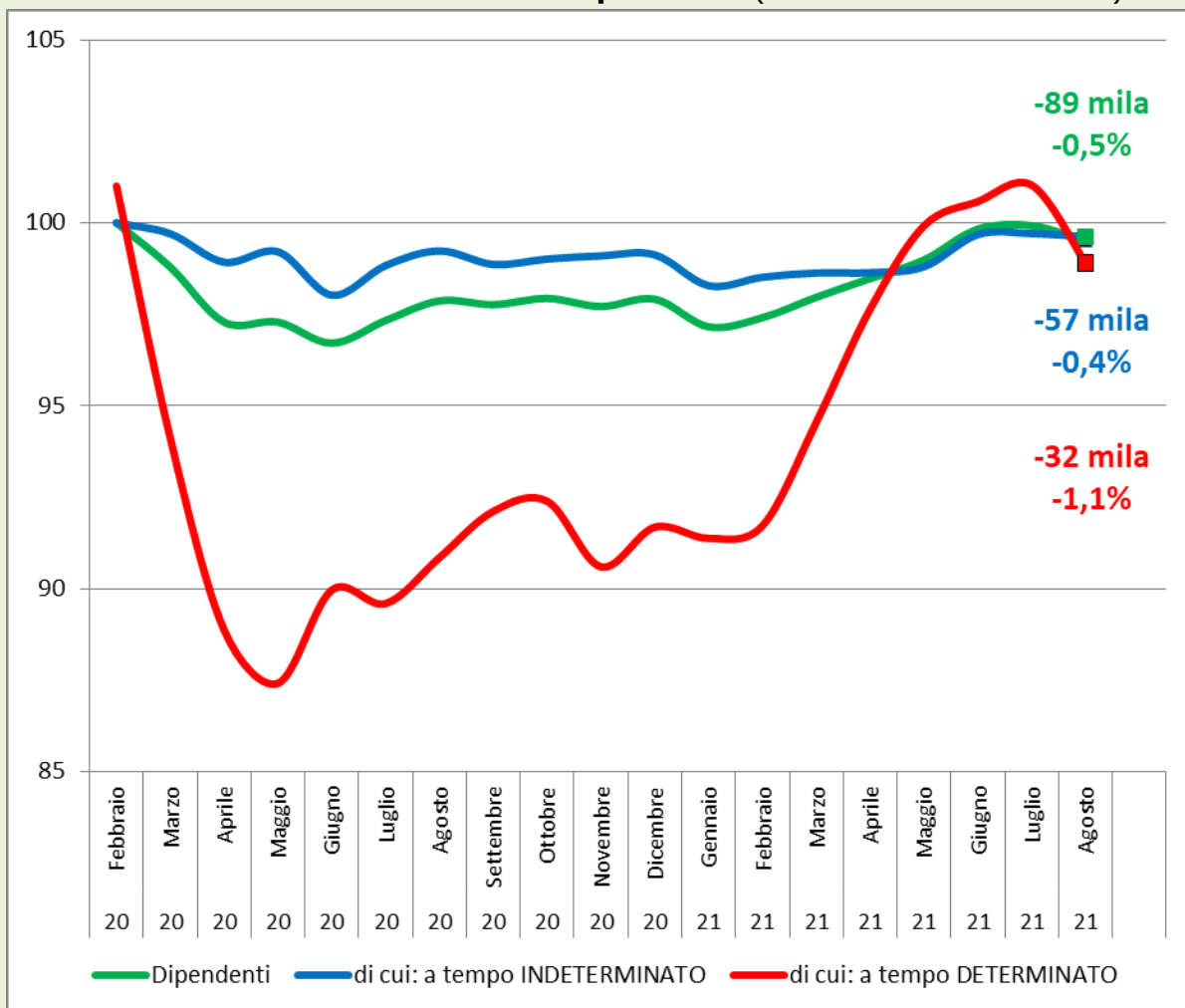
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su Istat

Graf. 1 – Gap occupazione rispetto a periodo pre-Covid: 391mila unità ancora da recuperare: ben 302mila sono indipendenti (febbraio 2020=base 100)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Graf. 2 – Evoluzione del lavoro dipendente (febbraio 2020=base 100)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat